

GLI ARCHITETTI IN PRIMA FILA

## UNA VERA RIVOLUZIONE PER IL SISTEMA ITALIA

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

Il contenimento dei consumi energetici e quello della produzione delle energie rinnovabili, accanto a quelli dell'emergenza antisismica ed idrogeologica, sono temi non solo attuali, ma stanno già costituendo e sempre di più costituiranno nei prossimi decenni l'essenza sostanziale della nostra professione. Il "mestiere" di architetto è quindi oggi atteso ad una rivoluzione di portata storica: il nostro sistema ordinistico se ne è reso conto, ma occorre che vengano attuate precise strategie su ampia scala.

Rendersene conto ed attuare conseguenti politiche professionali in tal senso significa coniugare nuove strategie e metodiche, ad esse relazionate, per la formazione universitaria, per l'aggiornamento professionale postuniversitario, nuove normative, innovazione urbanistica ed edilizia, trovare alleanze con l'ANCI, l'ANCE e larghi settori dell'industria.

Ma non solo: questi sono i temi del rilancio della professione di architetto in particolare se li sapremo coniugare con la massima qualità progettuale e professionale.

Oggi però ci troviamo ampiamente in mezzo al guado soprattutto in quanto ci dobbiamo confrontare con un sistema di costruzioni legato ancora ad una economia postbellica di ricostruzione; il sistema Italia in questo senso ha ancora tanti passi da compiere. Sistemi costruttivi desueti legati ad una urbanistica di rapida espansione, spesso legati ancora al concetto di speculazione edilizia e disattenzione della politica ai più vasti fenomeni dell'abusivismo, sono ancora un freno determinante in questi settori. È per questo che occorre una svolta, o meglio un atto decisamente "rivoluzionario" per il nostro sistema.

Le proposte conseguenti le abbiamo già poste alla politica istituzionale, che però tarda, ancora una volta, ad accorgersi dei veri problemi del Paese e dell'interesse pubblico e privato dei cittadini.

Qui non si tratta quindi solo di una mutazione genetica della cultura professionale, scientifica e disciplinare dell'architetto, ma anche di disporre di mezzi, di risorse industriali ed imprenditoriali, di normative incentivanti che possano rispondere positivamente ad oggettive necessità di interesse pubblico. L'intera economia italiana ne trarrebbe un amplissimo giovamento, ma non solo, in particolare anche la sicurezza dei cittadini nel poter disporre di residenze e di luoghi di lavoro economici nella manutenzione e nella gestione, sicuri dal punto di vista antisismico ed idrogeologico, qualitativamente adatti ad una nazione che si voglia definire civilmente evoluta. Ebbene, come si vede si tratta di una vera rivoluzione e noi vogliamo esserci, non solo come comprimari, vogliamo essere in prima fila ed assumerci in pieno le nostre precise responsabilità.

COLMARE UN DIVARIO STORICO TRA CONTESTO ITALIANO E MODERNITÀ

## CONSERVARE PAESAGGIO E CITTÀ AGLI ARCHITETTI LA SFIDA

Forte il cambiamento di sistema che negli ultimi anni ha coinvolto produzione e consumo di energia, tanto forte da imprimere una strepitosa crescita, nonostante la crisi mondiale, nel settore che afferrisce alle Fonti di Energia Rinnovabili (FERT): solare, eolica, idraulica, geotermica, del moto ondoso, mareomotrice (maree e correnti) e le biomasse. L'Italia fin dal 1991 si dotò con la legge n.10 di norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, senza tuttavia riuscire a compiere il balzo da procedure di verifica poco o scarsamente integrate verso un'ampia visione progettuale. E ancora oggi, nonostante le pulsioni in campo planetario, entro un coacervo di distonie legislative e politiche, ed in attesa di Direttive ministeriali, stenta a trovare un linguaggio ed un contesto normativo organico che coniughi pregio storico, ambientale, culturale ed efficienza tecnologica con una concretezza di strutture FERT. Con estrema sintesi, incontriamo un solare e fotovoltaico che confliggono con il contesto multi storico della città e un eolico che confligge con l'eccelsa qualità del paesaggio italiano (oltre alle negatività intrinseche per rumore, volatili, agricoltura).

Ma è proprio vero che la distanza fra il contesto italiano e le fonti solari ed eoliche sia così incolmabile? La storia politica e normativa gioca contro, ma su questa sfida gli architetti hanno un ruolo forte e centrale per colmare tale divario e nel perseguire una rivoluzione ecoefficiente, intellettuale e tecni-

ca. Gli architetti e l'architettura possono e devono operare per colmare il salto fra conservazione del pianeta e conservazione della città e del paesaggio, esprimendo l'architettura non soltanto le modifiche e le alterazioni operate sulla superficie terrestre, ma ponendosi come recettore delle necessità umane, intercettandone bisogni e sogni, materialità ed emozioni.

Se il solare, ed in parte il fotovoltaico, pur con tante difficoltà stanno trovando un loro contesto espresso e progettuale, l'eolico che certamente si pone come focus per un'efficienza di produzione di energia è molto in difficoltà in Italia, diversamente che in altri stati europei che fortemente promuovono installazioni di parchi eolici anche off-shore. La tecnologia con i Quiet Revolution - piccoli generatori eolici ad asse verticale con un impatto acustico pressoché nullo, vibrazioni ridotte e designati con un peculiare ed intrigante design - potrebbe porsi come nuova scelta tecnica per parchi eolici a basso impatto ambientale.

È indubbio che non bastano tuttavia le piccole dimensioni, o una maggiore raffinatezza nei materiali del fotovoltaico o del solare, per sconfiggere tutte le problematiche nel territorio ed intrinseche allo sfruttamento del sole e del vento, ma è altrettanto indubbio, come prima accennato, che gli architetti devono porsi nel sistema paese non soltanto nel ruolo di esecutori progettuali ma come stimolo intellettuale verso un mondo ecoefficiente ed energeticamente sostenibile.

Miranda Ferrara, consigliere nazionale CNAPPC

### I COSTI DELLA PROGETTAZIONE

Focus ha presentato nei mesi scorsi i contenuti di un'iniziativa che ora è entrata nella fase operativa. Si tratta dell'indagine sui costi della progettazione degli studi di architettura italiani, realizzata attraverso la compilazione on line di un questionario per descrivere la prestazione professionale di ogni architetto, il tempo impiegato e i costi.

È così possibile definire un compenso equo e verificabile per il professionista, anche con l'applicazione dei protocolli prestazionali. Gli iscritti possono accedere all'area riservata al sondaggio attraverso le chiavi che vengono fornite dai singoli Ordini provinciali.

La procedura di compilazione è molto semplice e garantisce l'assoluto anonimato.

Per ottenere la massima rappresentatività dei dati, è importante la più ampia partecipazione. Per info [www.icp.archiworld.it](http://www.icp.archiworld.it)

### NEWSLETTER SOSTENIBILE

Dalla metà del mese di ottobre il CNAPPC invierà a tutte le caselle di posta Archiworld-AWN, in collaborazione con Rinnovabili.it, una newsletter quindicinale contenente notizie, nazionali ed internazionali, su tematiche relative a sostenibilità, risparmio energetico e fonti rinnovabili. Per ulteriori informazioni [www.awn.it](http://www.awn.it)



CONTUGARE SALVAGUARDIA E SVILUPPO PER IL TERRITORIO

## UNA PAZIENTE RICERCA PER SOLUZIONI DI QUALITÀ

L'installazione di pannelli fotovoltaici in aree tutelate paesaggisticamente rientra nella più ampia problematica relativa all'adeguamento e all'innovazione tecnologica anche del patrimonio edilizio storico. A livello generale si può constatare come le recenti disposizioni legislative riguardanti il settore energetico e le normative di riferimento, contenenti agevolazioni ed incentivi per l'utilizzo delle fonti rinnovabili e degli impianti solari termici e fotovoltaici, non siano state accompagnate dalla definizione di indirizzi e di criteri operativi orientati a contemperare l'interesse alla diffusione degli impianti suddetti con le esigenze di tutela del paesaggio e di salvaguardia del patrimonio edilizio esistente. Alcune amministrazioni locali hanno assunto determinazioni finalizzate ad indicare precise modalità di intervento, prescrivendo, in particolare per i centri storici e per le aree soggette a tutela paesaggistica, l'adozione di criteri intesi a limitare l'installazione di questa tipologia di impianti se non a particolari condizioni, nella consapevolezza che la tutela del paesaggio e del patrimonio edilizio storico debba assumere un rilievo prevalente rispetto agli altri interessi pubblici e privati. Tuttavia, per quanto riguarda il posizionamento dei pannelli e delle relative componenti di supporto – quasi sempre in posizione elevata sulle falde delle coperture a tetto – questo viene proposto in assenza di qualunque studio organico (sia sotto

l'aspetto formale che funzionale) volto a tener conto della congruità della proposta con i caratteri tipologici e costruttivi dei fabbricati interessati – in particolare con la conformazione delle coperture – nonché degli effetti dell'inserimento nel contesto paesaggistico. Pertanto è necessario valutare la compatibilità di ogni specifica proposta secondo criteri volti ad individuare le collocazioni più idonee ad accogliere l'impianto senza pregiudicare in maniera rilevante i valori paesaggistici tutelati del contesto interessato. Indicazioni di massima possono riguardare le modalità di posizionamento dei pannelli, le caratteristiche dimensionali e di distribuzione, nonché i possibili accorgimenti da adottare al fine di minimizzare la visibilità e garantire il migliore inserimento nell'ambiente circostante.

Anche in considerazione delle ultime disposizioni regolamentari, l'installazione degli impianti tecnologici affinché possa realizzarsi nel rispetto delle esigenze di salvaguardia delle aree tutelate paesaggisticamente non può prescindere dalla ricerca di opportune localizzazioni, convenientemente defilate e idonee ad accogliere l'impianto senza che la sua presenza alteri le prospettive visibili dai coni ottici più significativi. È necessario perciò adottare soluzioni che per caratteristiche tipologiche (pannelli con superficie opaca), dimensionali e modalità di posizionamento (integrato nel manto di copertura

anziché sovrapposto ad esso), possano rendere accettabile l'installazione dei pannelli anche sotto il profilo paesaggistico.

È importante anche sottolineare come in tutti i progetti di nuova realizzazione l'inserimento dei pannelli fotovoltaici non vada di pari passo con l'evoluzione progettuale, ma venga sovrapposto a progettazione compiuta: né, in caso di interventi sul costruito, si cerchi di fare dell'impianto di energia alternativa un'occasione di miglioramento o mitigazione, soprattutto in ambienti che già di per sé presentino elementi di grande criticità rappresentati da interventi architettonici dequalificati o impianti industriali.

Pur non considerando il territorio come uno spazio da musealizzare e pertanto da preservare, impedendo qualsiasi intervento contemporaneo, non va dimenticata la peculiarità del nostro paesaggio con la sua ricchezza di aspetti a valenza identitaria e culturale. In un momento in cui la valorizzazione e la tutela sono maggiormente presi in considerazione dai media e dal mondo culturale in generale non si deve dimenticare che valorizzazione è aggiungere valore e non snuinarlo. È indubbio che su un territorio come quello del nostro Paese, tutelato per il 75 per cento della sua estensione, questo processo sia complesso e a volte di difficile soluzione, ma è necessario confrontarsi con questa realtà. La progettazione nel contesto ambientale deve necessariamente investire molteplici competenze che portino alla elaborazione di soluzioni innovative, non necessariamente di mimesi, ma di qualità e di altissima raffinatezza progettuale. Si deve arrivare ad una progettazione del territorio che tenga conto della salvaguardia e dello sviluppo, nella consapevolezza che l'una non debba escludere l'altro.

*Paola Grifoni*

*Soprintendente ai Beni artistici e architettonici di Bologna*

CONSIDERAZIONI SU ENERGIE RINNOVABILI E IMPATTO AMBIENTALE

## PARTIRE DALLE REALTÀ LOCALI PER UNA GESTIONE EFFICACE

La lotta ai cambiamenti climatici e la riduzione dei GHG (gas effetto serra) assieme all'indipendenza energetica rappresentano obiettivi primari della politica comunitaria. L'acclarata importanza economica, sociale e ambientale, nonché l'aprioristico attributo di sostenibilità associati all'uso delle fonti rinnovabili a scopo energetico non devono distogliere l'attenzione dai possibili impatti riconducibili all'incontrollato diffondersi delle tecnologie necessarie allo sfruttamento di dette risorse. L'approccio preventivo affermatosi con la cultura delle valutazioni ambientali permettere oggi di gestire e mitigare sensibilmente gli impatti temuti, contrariamente a quanto accaduto in passato con la realizzazione di impianti finalizzati alla produzione di energia da fonti non-rinnovabili. Pertanto è necessario ribadire che il settore delle bioenergie necessita di scelte strategiche di ambito territoriale, così come appare ineluttabile affrontare ex-ante le connesse problematiche relative agli impatti ambientali.

Posto che la sostenibilità rappresenta l'orizzonte di riferimento, come ampiamente indicato a livello europeo, a premessa di qualsiasi considerazione sugli impatti ambientali dei singoli interventi deve esistere un'analisi delle risorse locali ed una valutazione

dell'idoneità ad ospitare un determinato tipo d'impianto da parte di un territorio in relazione alla sua vocazione e caratteristiche ambientali. Ovvero ogni progetto di impianto per la produzione di energia deve essere ritenuto "sito-specifico" e qualsiasi considerazione sulla sua sostenibilità ambientale non può che derivare da accurati studi, da effettuarsi prima della progettazione, riferibili agli impatti sulla biosfera con particolare riguardo alla fauna dei vertebrati, ai tipi di habitat, alla flora, al suolo. In caso di alienazione del suolo, gli habitat possono essere materialmente eliminati, ridotti o frazionati o, ancora, ne possono essere modificati i processi funzionali con conseguenze sulla stabilità e conservazione delle specie che da essi dipendono.

Una strategia preventiva permetterebbe di far fronte a fenomeni allarmanti che già oggi si osservano in alcune aree del nostro paese, quali il diffondersi di parchi fotovoltaici sui terreni agricoli, a pieno campo, con pesanti ricadute ambientali e riduzione della superficie agricola utilizzabile. Lo stesso vale per l'eolico, dove la mancanza di una pianificazione adeguata su larga scala ha permesso la proliferazione di impianti spesso fuori da ogni controllo, con gravi rischi per paesaggio e biodiversità.

A ciò ha sicuramente contribuito il ritardo accumulato nell'adozione delle "Linee guida in materia di autorizzazione alla costruzione degli impianti di energie rinnovabili", previste dall'art. 12 comma 10 del D.Lgs 387/03 e finalmente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dello scorso 18 settembre, come pure contributi pubblici eccessivi rispetto alla media europea. Sebbene il problema degli impatti risulti essere quanto mai ampio e diversificato per quello che riguarda sia i target specifici sia gli effetti prodotti, i problemi ambientali legati all'eolico, oltre a quello che riguarda la componente estetico-percettiva, derivano anche dal cambiamento di destinazione d'uso del suolo con rilevanti disturbi ed interferenze nei confronti dei processi naturali e delle specie animali e vegetali presenti. Uno degli aspetti più rilevanti è l'impatto esercitato sulla fauna ornitica, soprattutto su alcune specie di rapaci e sui chiroterteri, per fenomeni di collisione con le pale eoliche.

Partendo da tali presupposti, scelte sinergiche, a filiera corta, che valorizzino le peculiarità locali piuttosto che interventi estensivi e calati dall'alto rappresentano la migliore garanzia a tutela non solo del territorio e dell'ambiente ma anche dell'interesse della collettività, garantendo una gestione locale e democratica delle risorse energetiche.

*Marco Ugolini,*

*Dottore Forestale, Studio di Ingegneria Forestale, Firenze*

*Mirka Faganello,*

*Dottore Forestale, Studio Program, Firenze*

PER ANDREAS KIPAR SUL PAESAGGIO L'ITALIA SI GIOCA IL FUTURO

## LA SFIDA DELLE RINNOVABILI COINVOLGE GLI ARCHITETTI

Andreas Kipar è uno dei più noti architetti paesaggisti. Insegna al Politecnico di Milano e opera con la sua società di progettazione Land che ha varie sedi in Italia e in Germania. Il suo è quindi un osservatorio qualificato per capire cosa sta avvenendo nel nostro paese e le prospettive.

*In questi anni in Italia l'industria dell'energia rinnovabile, soprattutto fotovoltaica ed eolica, ha vissuto un'accelerazione. Ma le installazioni pongono problemi di armonizzazione con il paesaggio.*

Il problema è in primo luogo culturale, il paesaggio italiano è vulnerabile e richiede linee guida per decidere come modificarlo. Il paesaggio è lo specchio della società, riflette quello che essa produce e come vive il territorio. Dopo il disastro di un'espansione urbana incontrollata, negli anni Ottanta una serie di provvedimenti – legge Galasso, piani paesistici, fino alla Convenzione europea del paesaggio – ha posto una nuova attenzione. Poi radicali cambiamenti hanno portato a una trasformazione del paesaggio, da bello e culturale a funzionale alla società. Oggi non sappiamo cosa fare di ampie aree svuotate dall'abbandono dell'agricoltura, la naturalizzazione e la superficie boscata avanzano ma non la cura forestale. In questo quadro si offre una nuova opportunità: è possibile ottenere dal territorio un reddito molto superiore di quanto può garantire l'agricoltura attraverso l'installazione di impianti per energie rinnovabili, una scelta che ha anche una valenza etica in quanto si va a produrre energia pulita. Una grande occasione, se solo venisse realmente gestita, invece purtroppo assistiamo al fiorire di iniziative estemporanee non inserite in una logica che parta dall'analisi delle caratteristiche del territorio. Un

ragionamento condiviso per decidere quale parte del territorio destinare a questi usi eviterebbe distonie, contribuendo a una modifica del paesaggio in senso contemporaneo. Quando l'uomo e smette di intervenire con trasformazioni il risultato è la semplificazione a danno della multistratificazione, anche nella biodiversità.

*Un quadro negativo, quindi.*

Sì, perché il dibattito culturale degli anni Ottanta e Novanta si è interrotto e oggi non abbiamo più idea di cosa sarà il paesaggio italiano tra 30-50 anni. Se oltre la metà del territorio, quindi, è rivolto al passato, il resto guarda timidamente al futuro ma senza idee chiare e soprattutto senza una strategia. La ricerca della qualità del paesaggio si conquista nel dibattito quotidiano e nelle procedure concorsuali, senza cercare tecnicismi ma un'idea di ampio respiro.

*Servono quindi un piano generale per individuare la direzione da seguire e la ricerca della specificità dal basso?* Occorre definire un modello attorno al quale creare il consenso e poi decidere che non si scende sotto quello standard qualitativo. Il Ministero dei Beni Culturali ha messo a punto delle linee guida per l'installazione sul territorio di impianti per le energie rinnovabili e questa scelta fa ben sperare, perché il pericolo è l'indifferenza e soprattutto la banalizzazione: abbiamo già vissuto una stagione di questa natura, quella del paesaggio dei capannoni, che ha creato una semplificazione acerrima nemica della qualità. Oggi la nuova sfida è mettere a confronto la società con un tema che coinvolge il suo paesaggio, ma chi deve gestire questa risorsa – in ultima analisi anche i Comuni – deve definire gli ambiti dove gli interventi sono ammissibili.

*In questo numero di Focus non è presente la consueta intervista, curata da Rossana Certini, che illustra interessanti casi di intervento architettonico o urbano. L'ampiezza del tema trattato nelle pagine ha richiesto molto spazio, l'appuntamento è quindi rinviato a novembre.*

È una sfida anche per gli architetti, che devono imparare a leggere meglio la genesi dei diversi paesaggi e rendersi conto di cosa significa inserirvi un elemento tecnologico rivoluzionario, che segna la nuova era. Sono molto preoccupato, perché un paesaggio delicato come quello italiano in progressivo abbandono genera quei fenomeni di dissesto idrogeologico che sono in costante aumento. Non è più una questione formale ma di sostanza, l'incuria non provoca soltanto scompiglio estetico ma un grave danno all'equilibrio complessivo.

*La sfida è complicata perché non esiste una ricetta unica, servono sensibilità e cultura locale.*

È bene che il Ministero attui le linee guida, ma dobbiamo cogliere l'occasione per ragionare sul territorio, la sua genesi e sul paesaggio. Qui ci giochiamo il futuro, siamo di fronte a un nuovo ciclo di produttività che investe gran parte del paesaggio italiano. E gli architetti possono dare un'importante contributo per impedire che le nuove tecnologie vengano impiegate acriticamente e indistintamente, ogni ambito deve avere le sue regole. Non si capisce perché, ad esempio, in Italia la ricerca sui pannelli fotovoltaici non sia ancora in grado di renderli compatibili anche nei centri storici. Gli architetti dovrebbero prendere spunto da queste tematiche per riavvicinarsi alla società che genera questo paesaggio, imparare a comprenderne le esigenze e di qui partire per creare localmente percorsi di intervento corretti. Insomma, il processo di trasformazione del paesaggio italiano deve essere dosato con attenzione a quella trama piccola, fine, tracciata dalle mani degli agricoltori. Avviamo un'offensiva culturale che fare comprendere che questa importantissima innovazione che irrompe richiede un attento intervento progettuale.

**Pierluigi Mutti**

*Versione integrale dell'intervista su [www.avn.it](http://www.avn.it)*

PARLA MARIO LOLLI GHETTI DIRETTORE DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI

## DOVE INSTALLARE GLI IMPIANTI PRONTE LE LINEE GUIDA

Mario Lollo Ghetti è il direttore generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La sua struttura ha recentemente messo a punto le linee guida per l'installazione degli impianti destinati alla produzione di energie rinnovabili.

*Architetto Lollo Ghetti, in cosa consistono queste linee guida?*

Non sono un prontuario con specifiche risposte immediate, ma linee guida di indirizzo strategico rivolte agli uffici periferici del Ministero, e quindi alle Soprintendenze e alle Direzioni regionali presenti sul territorio. Le fonti di energia rinnovabile possono determinare impatti anche negativi, se non devastanti, sul territorio di interesse paesaggistico. Occorre quindi capire dove e come è possibile installare questo tipo di impianti.

*Quale è la filosofia alla base di questo documento?*

La localizzazione di questi interventi è una questio-

ne molto delicata e dipende dalle caratteristiche delle aree interessate, ad esempio se sono tutelate paesaggisticamente o collocate in prossimità di aree con questo tipo di vincolo. Occorre poi valutare se e in quale misura gli impianti interferiscono sulla visuale o danneggiano siti tutelati da un vincolo monumentale. L'impatto è un elemento decisivo: un campo fotovoltaico interferisce in modo limitato sulla lunga distanza, ma può risultare molto negativo se assume una grande estensione ed è collocato in un paesaggio agricolo molto caratterizzato.

Un impianto eolico, invece, può avere un impatto puntuale meno intenso – una pala eolica può esprimere una sua bellezza e poesia – ma è di notevole dimensione ed estremamente visibile sulla lunga distanza. Senza dimenticare che questi impianti comportano anche altre problematiche legate alla realizzazione di ampie strade di accesso e di piazzole di sosta. A tutto ciò vanno aggiunti gli aspetti con-

nessi più all'ambiente naturale che al paesaggio, ad esempio le interferenze nei confronti dell'avifauna, come i rumori degli impianti e gli ostacoli sulle rotte migratorie.

*Le linee guida cercano quindi di mettere un po' di ordine.*

Fatto salvo che per il momento non abbiamo preso in considerazione le tematiche legate all'eolico offshore – una delle grandi sfide di questi anni – abbiamo voluto fornire alle nostre strutture uno strumento per interagire con le amministrazioni locali. Le Regioni stanno affrontando il problema ognuna con le specifiche caratteristiche del suo territorio, per arrivare a definire come, dove e che cosa sia ammissibile installare. E comunque sono uno strumento utile per chiunque voglia avviare un'attività di questo tipo perché può prendere atto delle eventuali condizioni ostative. Voglio infine ricordare che tutti dobbiamo porci anche un altro problema, quello del futuro smaltimento di queste strutture alla fine della loro vita operativa, prevista attorno ai 20-25 anni.

**P.M.**

*Le linee guida sugli impianti per le energie rinnovabili saranno presto consultabili sul sito del Ministero [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)*

UN PERCORSO TRA LE PROPOSTE CHE IL MONDO HA PRESENTATO A SHANGHAI

## LE MILLE SENSAZIONI DELL'EXPO TRA FOLKLORE E CURIOSITÀ

Metà Settembre! Temperatura 35 gradi, alto tasso di umidità! Siamo a Shanghai, è mattino e ci avviamo in taxi all'entrata 9 – l'ingresso principale dell'Expo 2010. Attraversiamo la città ed il nostro riferimento visivo, nell'area a cavallo del fiume Huangpu, è un ritmo inquietante di edifici nuovi – grandi e piccoli grattacieli – che ci fanno volgere lo sguardo verso l'alto per misurarne le superfici, l'altezza e la varietà dei materiali. Poco ci attraggono perciò i filari ritmati dei grandi alberi e le aiuole fiorite, sono i grattacieli che ci prendono! Anche quelli che contengono le mille unità abitative, tutte servite dal motore esterno del condizionatore d'aria – tanti bollini su una superficie per un'altezza di oltre cento metri! Giungiamo all'entrata nove, costo del taxi pari a quattro euro. Un mare di persone, una folla, tanti ombrelli colorati per ripararsi dal sole, spintoni e due solerti soldati, impeccabili nel loro "attenti".

Alla biglietteria, cinquanta postazioni, non c'è folla! Paghiamo il biglietto d'ingresso pari a 20 euro e ci infiliamo in una delle corsie di selezione: è qui il primo rallentare di tanti altri. Passiamo attraverso un controllo di sicurezza e ci apriamo dinanzi a questo spazio enorme – planimetria a volo d'uccello sotto mano per cercare di individuare i percorsi possibili ed ottimali per non perdere tempo. Sul fondo del primo "Welcome": Better City, Better Life! I rivoli umani si incanalano su due, tre direzioni. Qui la calca e gli spintoni e ti senti trascinato verso direzio-

ni che non hai programmato. Reagisci, ti scomponi appena e decidi: verso il Padiglione Italiano. Per un ingresso laterale guadagniamo l'entrata, ci presentiamo ad Irene Falck addetta culturale e a Francesco Paravati, addetto alle comunicazioni che ci accolgono con entusiasmo.

Visitiamo gli spazi e siamo davvero colpiti dalle poste orchestrali in verticale, coniugate dalla sezione della Cupola brunelleschiana e con i riferimenti del made in Italy. Moda, auto, dieta mediterranea, ecc... in un susseguirsi di emozioni e visioni forti e decise, spazi di aggregazione e di storia che raccontano ai visitatori la creatività e la cultura degli italiani.

Delicato e dolce lo spazio riproposto da Mario Occhiuto del Giardino all'Italiana con la presenza dell'acqua come bene primario e di sostenibilità. Giampaolo Imbrighi ne è il progettista.

Rivisitiamo il Padiglione ancora al contrario per catturarne qualche immagine sfuggita! Poi usciamo e rientriamo nella calca, caldo umido afoso! Necessità di bere e fare la fila a zig-zag per visitare il padiglione della Cina, questa piramide tronca rovesciata, rossa. Due ore di fila, gente seduta sui minuscoli sgabelli, spruzzi di aerosol d'acqua, ogni minuto provenienti dall'alto a mo' di refrigerio ed una specie di stordimento pervadeva ognuno come un viatico necessario. Un po' come i visitatori alla Mecca e le abluzioni sul Gange.

Tanta, tanta gente, moltissimi non paganti, come

L'obiettivo che l'Expo 2010 di Shanghai si è posto è focalizzare l'analisi sulla qualità della vita nell'ambito urbano, con particolare attenzione alle tematiche legate alla pianificazione urbana e allo sviluppo sostenibile. Focus ha chiesto a due consiglieri nazionali che hanno visitato l'Expo di raccontare le proprie impressioni, da un punto di vista disciplinare ma anche seguendo le sensazioni che un evento di questa portata suggerisce.

### I NUMERI DELL'EXPO

Expo 2010 di Shanghai, dal 1° maggio al 31 ottobre, partecipanti 246 paesi e organizzazioni. Area complessiva 5.3 km2 sulle due sponde del fiume Huangpu, divisi tra sezione Pudong e sezione Puxi.

Tema dell'esposizione "Better city, better life", declinato attraverso alcune articolazioni: presenza di diverse culture, prosperità economica, innovazioni della scienza e della tecnologia, rimodellazione delle comunità, interazione tra aree urbane e rurali. Accanto ai padiglioni collettivi, quelli delle singole nazioni partecipanti e un museo, cinque padiglioni tematici, dedicati a:

- città eterna, culture eterogenee nelle città, eredità, protezione e conservazione
- città dinamica, prosperità e sviluppo economico delle aree urbane
- sezione innovativa, come incubatore di scienza, tecnologia e innovazione
- città sempreverde, collegamento tra zone urbane e rurali
- città vivibile, creazione di un ambiente sostenibile

fosse un concerto gratuito, una ressa inconsueta, una fiera! Molti seduti a terra o negli angoli più nascosti, pronti a mangiucchiare frutta od altro, a sorbire bevande coloratissime. E questa ansia di arrivare, di vedere, come fosse un premio. Anche noi siamo stati travolti! Abbiamo rinunciato dopo una fila di 2 ore ad entrare nel padiglione di Macao. È stato uno stordimento. Abbiamo visitato per due giorni consecutivi quasi tutto ciò che poteva essere visitato. Dai padiglioni europei a quelli africani e asiatici. Qui il folklore si mischiava ai prodotti. Per alcuni è stato l'Expo, per molti altri, per la moltitudine, una sagra paesana!

*Giuseppe A. Zizzi, consigliere CNAPPC*

L'EXPO RISPECCHIA E RILANCIA I PROFONDI CAMBIAMENTI DELLA CITTÀ

## LA SCOMMESSA DI SHANGHAI PER UNA MODERNITÀ ECOLOGICA

"In Cina la tutela ambientale è uno scontro fra Davide e Golia dall'esito incerto". Così Oliver Fuling, sinologo e storico della Cina, si esprimeva qualche anno fa. Di fatto la sensibilità ambientale in Cina è quasi inesistente, le autorità governative hanno solo di recente iniziato a percepirne l'importanza. Ma i cinesi imparano in fretta ed il governo con l'Expo 2010 di Shanghai ha proprio inteso promuovere un'iniziativa di educazione nazionale sul tema dell'ecologia.

La questione ecologica (acqua, aria e fognature) si è posta con forza da quando la città è stata "aperta" dal governo al commercio e alla finanza internazionali. Lo sviluppo – avvenuto in meno di venti anni, con una velocità di crescita incredibile – non poteva non impattare duramente sulle questioni ambientali fondamentali per una città di queste dimensioni. Non a caso il tema centrale dell'Expo è "Better city, better life". Shanghai sta così cambiando rapidamente volto, struttura e qualità dell'ambiente urbano. La dimensione fisica, superiore a quelle di New York e Londra, anche se inferiore a quelle di Città del Messico o del Cairo, racchiude un sistema di insediamenti (tredici distretti centrali e cinque satelliti) a

forte densità dove, in quello centrale vasto come circa quattro volte Roma, vivono 16 milioni di persone, 18 con l'area metropolitana. La municipalità e il governo hanno promosso programmi di investimento per dotare la città delle infrastrutture necessarie a dimostrarsi competitiva con le altre capitali dell'economia internazionale. In 12 anni sono state realizzate otto linee di metropolitana con prolungamenti verso gli insediamenti satellite e altre quattro sono in costruzione. Il sistema della mobilità è stato strutturato con passanti e ring viari veloci, spesso sopraelevati e con tunnel sotto il letto del fiume Huangpu per riunire i due grandi settori urbani, quello di riva sinistra che è la grande Shanghai e quello di riva destra che rappresenta la nuova città, in primo luogo il quartiere finanziario, Pudong. Questo, caratterizzato dallo skyline dei maggiori grattacieli, rappresenta la nuova spina dorsale del sistema metropolitano. Il paesaggio urbano è profondamente mutato. Il modello degli "Shikumenlilong", piccoli quartieri di derivazione mista (1850-1900) occidentale e cinese, è via via sostituito dalle tower blocks di venti/trenta piani che permettono di mantenere maggiori spazi di verde urbano.

Non è facilmente comprensibile, però, la logica che lega il rinnovo urbano con il sistema della rete della mobilità; ad oggi la dimensione fisica della rete ha richiesto un altrettanto fitto sistema di autolinee urbane, posto che, per i tempi di percorrenza tra un capo e l'altro del territorio, le fermate della Metro sono dell'ordine di due/quattro km una dall'altra.

Il paesaggio urbano si caratterizza così per una distesa di abitazioni di due tre piani, organizzate in unità di vicinato, con un ordito molto fitto e quasi sempre chiuso all'esterno, con entrate controllate e commercio minuto all'interno; dall'altra parte nuclei di blocchi immobiliari e di skyscrapers non sempre di particolare rilievo architettonico.

Lo sguardo nota profonde ferite al tessuto urbano prodotte dall'apertura di nastri viari a quattro-cinque corsie che hanno l'obiettivo di pervenire ad un nuovo ordine urbano, costi quel che costi.

Ma, ripetiamo, i cinesi imparano in fretta. I programmi di urbanizzazione accelerata che il governo ha avviato (città satellite attorno alle metropoli), vedono anche la Contea di Shanghai impegnata nella realizzazione di nuove città, come Tong Li (100.000 abitanti) sul lago Basin, a nord-ovest della metropoli, il cui progetto è totalmente ecosostenibile, sia per l'uso delle energie rinnovabili che per la sensibilità storico-artistica verso la città vecchia.

*Pietro Ranucci, consigliere CNAPPC*

# RASSEGNA STAMPA PER IL MONDO DEL PROGETTO

Costruire il dubbio. Due convegni per discutere lo stato dell'architettura italiana, a Milano e a Roma *di Fulvio Irace*  
**Il Sole 24Ore**, 14-10-2010

Come mettere le mani sulle Vele. Alcune precisazioni del soprintendente Gizzi sul tema delle Vele *di Stefano Gizzi*  
**la Repubblica**, 14-10-2010

Ordini fiduciosi su Alfano *di Ignazio Marino*  
**Italia Oggi**, 13-10-2010

Ingegneria ai minimi storici. Dal 2000 mai così in calo le gare di progettazione *di Marco Solaia*  
**Italia Oggi**, 13-10-2010

Gli architetti: dalla Scia solo complicazioni *di Giuseppe Latour*  
**Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi**, 12-10-2010

La qualità per legge rimane sulla carta. Fermo al Senato il Ddl Bondi *di Mauro Salerno*  
**Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi**, 12-10-2010

La partita delle tariffe minime. Le spine delle professioni *di Isidoro Trovato*  
**Corriere della Sera**, 12-10-2010

Nuovo Regolamento Lavori Pubblici: Emanato dal Capo dello Stato con D.P.R. 5 ottobre 2010 *di Paolo Oreto*  
**lavoripubblici.it**, 08-10-2010

La Lapet intravede un ruolo «riconosciuto». Il decreto sarà sottoposto al ministro Alfano. Il Cup: «Il Guardasigilli non firmerà» *di Federica Micardi*  
**Il Sole 24Ore**, 08-10-2010

Il Cnappc chiede al Governo un tavolo per il rilancio dell'edilizia *di Rossella Calabrese*  
**edilportale.com**, 08-10-2010

Edilizia: Architetti a Governo "aprire in tempi brevissimi un tavolo tecnico-politico per rilancio del settore"  
**Comunicato Stampa CNAPPC**, 07-10-2010

Ordini di travesso. Il comitato delle professioni ricorda ad Alfano gli impegni. No al riconoscimento dei senza albo *di Ignazio Marino*  
**Italia Oggi**, 07-10-2010

Crisi: architetti, serve tavolo per rilancio edilizia  
**ANSA**, 9 Colonie, Il Velino, 07-10-2010

Architetti a Governo: aprire urge un tavolo tecnico-politico per rilancio  
**mondo professionisti**, 07-10-2010

Architetti a Governo: "Tavolo tecnico-politico per rilancio edilizia"  
**casaclima.com**, 07-10-2010

Planimetrie online per i professionisti. Catasto. L'accesso alla banca dati *di Franco Guazzone*  
**Il Sole 24Ore**, 06-10-2010

La medicina è una questione etica. Gli ordini nazionali e i comportamenti scorretti nell'esercizio di tutte le professioni *di Benedetta Pacelli*  
**Italia Oggi**, 05-10-2010

Adrano. Il centro storico tornerà a brillare *di Salvo Sidoti*  
**La Sicilia**, 05-10-2010

Centri storici soffocati dal cattivo gusto. Foster: "Italia, cambia la legge" *di Carlo Alberto Bucì*  
**la Repubblica**, 04-10-2010

Edilizia, là dove le norme si accavallano. L'Ordine di Firenze: "Passiamo l'80% del tempo a capire le regole" *di Riccardo Bianchi*  
**la Repubblica**, 03-10-2010

Al Maxxi di Zaha Hadid lo Stirling Prize 2010  
**Corriere della Sera**, 03-10-2010

Bizzarrie e divismo l'architettura ha perso il suo ruolo sociale *di Francesco Ermani*  
**la Repubblica**, 02-10-2010

Tariffe, Ordini trentini decisi: «Minimo obbligatorio» *di Salvatore Romano*  
**Corriere Alto Adige**, 30-09-2010

Terremoti. Sorpresa: l'Irpinia fa scuola 30 anni dopo *di Eleonora Puntillo*  
**Corriere del Mezzogiorno**, 30-09-2010

Dal CNAPPC un'indagine sui costi della progettazione *di Rossella Calabrese*  
**edilportale.com**, 30-09-2010

In Italia l'abitare contemporaneo non trova casa *di Paola Pierotti*  
**Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi**, 29-09-2010

Architetti vs Difesa sul maxi-concorso alla Cecchignola *di Mauro Salerno*  
**Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi**, 29-09-2010

Stato e piccole imprese, i professionisti cercano mercato. Le spine delle professioni *di Dario Di Vico*  
**Corriere della Sera**, 28-09-2010

Parte la corsa alle nuove parcelle dei professionisti *di Andrea Maria Candidi, Antonello Cherchi*  
**Il Sole 24Ore**, 27-09-2010

Un'identità incrinata dalla crisi. Mercato dei servizi e attacchi alle professioni *di G Prandstraller*  
**Il Sole 24Ore**, 27-09-2010

Cig e sostegno ai redditi: il welfare entra negli studi *di Chiara Bussi*  
**Il Sole 24Ore**, 27-09-2010

L'onorario super-scontato non fa scattare la sanzione *di Guglielmo Saporito*  
**Il Sole 24Ore**, 27-09-2010

Piano casa, si riaprono i cantieri *di Duilio Lui*  
**Italia Oggi**, 27-09-2010

Ordine unico ingegneriarchitetti *di Valentina Conte*  
**la Repubblica**, 27-09-2010

Architetti da supermercato *di Fulvio Irace*  
**Il Sole 24Ore**, 26-09-2010

Ricostruzione in Abruzzo. Gli architetti attaccano la Regione  
**Il Tempo**, 25-09-2010

L'architettura verde e i nuovi panorami *di Leonardo Servadio*  
**Avvenire**, 23-09-2010

Stazione marittima Bari, architetti contro l'Authority *di Marcello Orlandini*  
**Corriere Mezzogiorno**, 22-09-2010

Housing, la qualità è optional. "Zero innovazione" nel bando a Pietralata *di Massimo Frontera*  
**Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi**, 21-09-2010

Con la Scia restauri e ristrutturazioni iniziano subito *di Guido Alberto Inzaghi*  
**Il Sole 24Ore**, 19-09-2010

Gli ingegneri strappano i nuovi minimi tariffari *di Maria Chiara Voci*  
**Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi**, 17-09-2010

Lezione Sejima: poca architettura, tante suggestioni *di Paola Pierotti*  
**Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi**, 17-09-2010

Laboratorio Italia, la qualità cresce (ma a piccole dosi) *di Paola Pierotti*  
**Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi**, 17-09-2010

La Scia vale anche per l'edilizia *di Alessandro Arona*  
**Il Sole 24Ore**, 17-09-2010

## CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

**Presidente** Massimo Gallione **Vice Presidente** Vicario Simone Cola **Vice Presidenti** Luigi Cotzia, Nevio Parmeggiani, Gianfranco Pizzolato, **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi, **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi, **Consiglieri** Matteo Capuani, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

## ARCHIWORLD FOCUS

**Direttore Responsabile** Massimo Gallione **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

**Direzione e redazione** CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520  
<http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it